

SAGGI: OTTO E MATASSI

La Musa s'accompagna con la Ninfa e la Sirena

di LUCA ARCHIBUGI

WALTER Friedrich Otto ha visto passare la Musa. Otto è il cognome e, come è noto, appartiene a uno dei massimi filologi e grecisti del Novecento. Tuttavia, sembrano tre nomi propri messi in fila, senza cognome, come quelli di un bambino che potrebbe essere, che so, il figlio di Silvana Mangano in *Morte a Venezia* di Visconti; un fanciullo aristocratico, un po' pazzo, che dica a maman: «La Musa è passata di qui». Questa scena immaginaria è quella evocata nella Premessa al libro *Le Muse e l'origine divina della parola e del canto* (Fazi € 14,00) scritta da Giampiero Moretti: «Otto ha visto realmente la figura della dea». Inoltre, Moretti parla di «cosmo musicale» in cui il grande filologo tedesco vuole guidare il lettore. Che cosa significa tutto ciò?

Anche Elio Matassi, nell'Introduzione al suo libro *Musica* (Guida, € 8,40) ci parla del sogno di Socrate nel Fedone platonico: «Più volte nella vita passata veniva a visitarmi lo stesso sogno, apprendomi ora in uno ora in altro aspetto. E sempre mi ripeteva la stessa cosa: - O Socrate, diceva, componi ed esercita musica - ». Platone ritiene che Socrate già componesse musica altissima facendo filosofia.

Musica e filosofia, ritenute assai distanti nel senso comune, hanno un rapporto di stretta vicinanza nella loro origine. Anche il pensiero, per quanto possa apparire strano, cerca non solo la propria «giusta musica», non solo il «tono giusto», ma vuole «essere» musica. Basti pensare alle osservazioni sull'estetica di Wittgenstein, a quello che il filosofo austriaco dice sulla «parola giusta». E, fra l'altro, tutte le «Ricerche filosofiche» ver-



tono sulla questione del significato in quanto tale, non sul significato della musica. Otto e Matassi, in epoche diverse e partendo da ambiti diversissimi, si congiungono in questa radura poco vista ed esplorata. Quel passaggio della dea evocato da Otto, è lo spettro insito nei capitoli del libro di Matassi, dedicati ciascuno alle questioni cruciali tra filosofia e musica. Sfilano i capisaldi del pensiero musicale dell'età moderna: E.T.A. Hoffmann interpreta la «Quinta» di Beethoven e Matassi discute puntualmente le tesi contenute nella sua famosa recensione. Fra gli autori presi in esame non potevano mancare Nietzsche, Benjamin, Bloch, Adorno, Jankélévitch: un florilegio di grande significato per un libro complesso e appassionante.

Numerose sono le consonanze che scattano alla lettura dei due libri, e che li collegano insieme. La ricerca dell'armonia perduta (o dell'«armonia del mondo», tanto per ricollegarsi a Leo Spitzer, o alle ricerche sul significato della musica di Marius Schneider) incide sulla consonanza ultima dell'universo, dunque con

il pensiero in quanto tale, prima ancora che con la filosofia intesa come disciplina storicamente determinata. I temi generali, che rischiano sempre di diventare generici, non per questo sono meno necessari. In un soffio, o in un attimo, siamo di fronte a un incedere divino, della Musa o della Ninfa, e siamo già in territorio religioso, o meglio, mistico, prima ancora che appaia una religione storico-naturale, ossia una delle tante religioni cui siamo abituati o devoti. Ogni elemento mistico si annida in profondità, come ricorda Matassi a proposito della «tavola» posta dal poeta Stefan George davanti alla casa di Beethoven: «...a quale mondo è dedicata la musica se non a questo, a cui promette più che una mera conciliazione, la redenzione?».

Per tornare a quello strano bambino e al suo incontro con la Musa, sappiamo anche che potremo ritrovare le sue membra scomposte come quelle del fanciullo Elis di Georg Trakl, o come i corpi ci appaiono nei *Kindertotenlieder* di Gustav Mahler. Giacché il raggiungimento della purezza assoluta, l'estremo della vita, è anche un po' mortifero come il canto delle Sirene. Le Muse nel loro discorso a Esiodo affermano: «Noi sappiamo». Le Sirene si rivolgono a Ulisse: «Mai nessuno ancora è ripartito con la nave da qui che non si fosse allontanato acceso dal canto. Sappiamo tutto ciò che accade nella terra lontana». E' lì, al cospetto dell'infante dai tre nomi, che si incontrano Musica e Filosofia. Di lì, come fosse una cosa reale, è passata la Musa accompagnata dalla Ninfa e dalla Sirena. E da quelle parti troviamo anche la riflessione dell'Heidegger meno frequentato, l'ascolto imparentato con il mistero, dunque la coappartenenza di essere ed ascolto.

